

Migliaia di lavoratori andranno in esubero. Patroni Griffi studia l'exit strategy

Sos tagli a Palazzo Chigi

Statali a rischio licenziamenti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Potrebbero essere 15 mila, secondo stime ufficiose di via XX Settembre, cifra che sale vertiginosamente a 200 mila se nel calderone della macchina pubblica oltre allo stato si mettono anche gli enti locali. È l'esercito dei dipendenti pubblici di ruolo che rischiano di andare in esubero. E dunque in mobilità, verso un altro ente e verso un'altra regione, pena, tempo due anni di cassa integrazione, il licenziamento. Uno dei capitoli della razionalizzazione della spesa pubblica, che sta coinvolgendo anche Palazzo Chigi, dove i rinnovi dei contratti ai dirigenti di prima fascia sono stati fatti fino a marzo, in modo da poter realizzare senza problemi gli accorpamenti delle direzioni del piano di spending review del duo **Piero Giarda** (ministro dei rapporti con il parlamento)-**Antonio Catricalà** (sottosegretario alla Presidenza del consiglio).

Sarebbe la prima volta che si licenzia anche nel pubblico. È l'effetto boomerang dei tagli rinnovati delle piante organiche dell'amministrazione, l'ultima sforbiciata del 10% andrà in scena quest'anno, che ha finito per tagliare posti non virtuali ma occupati; e della riforma Fornero che ha portato in avanti l'età di pensionamento dei pubblici, eliminando la possibilità di essere messi a riposo con 40 anni di contributi. Il dossier è sul tavolo del ministro della funzione pubblica, **Filippo Patroni Griffi**, che è chiamato a disinnescare una vera bomba a tempo. Per-

ché questa volta la legge, la manovra di **Giulio Tremonti** della scorsa estate, parla chiaro sulle nuove procedure per la messa in cassa integrazione delle eccedenze di personale. Patroni Griffi l'ha presa alla larga, annunciando l'avvio di un «vero e proprio monitoraggio» per rilevare le eventuali eccedenze che sia «più a tappeto e più mirato» e faccia chiarezza «non solo sui numeri ma anche sulle qualifiche». Un identikit sotto il «profilo quantitativo e qualitativo» del dipendente pubblico in eccesso e al tempo stesso delle amministrazioni che dovessero avere vuoti in organico dove riassorbire gli esuberanti.

Il tema è assai delicato per i risvolti sociali di eventuali trasferimenti forzosi e, peggio ancora, di licenziamenti. Ministro e sindacati si incontreranno domani, per il primo vertice su organici, appunto, mobilità, contratti e dirigenti. Sulle eccedenze al momento non esistono ancora dati ufficiali, precisa Palazzo Vidoni. Ed è possibile che il monitoraggio accurato che vuole avviare Patroni Griffi richieda tempo, abbastanza per rinviare di qualche mese il problema. Anche perché «una cosa è spostare una persona dal quartiere Prati all'Eur, un'altra cosa da Vercelli a Catania. Tenendo conto di questo, bisogna affinare gli strumenti di mobilità», dice sempre Patroni Griffi, dispensando dichiarazioni aperturiste all'indirizzo delle organizzazioni sindacali.

—Riproduzione riservata—

